

di Lucia Coppola *

■ L'OPINIONE

Rischi e inutilità dell'inceneritore

Il tema dell'inceneritore ha avuto negli ultimi mesi l'accelerazione che peraltro ci potevamo aspettare e, in controtendenza con ciò che avviene nel resto d'Europa dove gli inceneritori vengono smobilitati, diventa una possibilità da perseguire, con una preoccupante convergenza tra chi governa la provincia di Trento e chi, di segno opposto, governa il comune di Trento. La difficoltà, a quanto pare, è solo quella di identificare il luogo, posto che Trento Nord, Ischia Podetti e Spini di Gardolo sono da sempre le vittime sacrificali di tutto ciò che ha a che fare con l'inquinamento e con la salute/malattia della popolazione e dell'ambiente. Purtroppo si è andati, e si va, come spesso accade, diretti, senza minimamente prendere in considerazione soluzioni alternative che dovrebbero essere attentamente valutate. Tutti siamo credo consapevoli, e basta leggere gli studi sin qui fatti, che nessun inceneritore è neutro rispetto alla dispersione in atmosfera di agenti inquinanti, fumi cancerogeni, acque da depurare, micropolveri che se inalate dai polmoni giungono al sangue in 60 secondi e in ogni altro organo in 60 minuti, e che il 30% delle ceneri che restano a terra, oltre ad essere considerate rifiuti speciali e ad alta intensità di concentrazione di inquinanti pericolosi, corrispondono, e anzi sono in quantità

maggiore, a quanto resterebbe da smaltire in Trentino a seguito della raccolta differenziata porta a porta. Infatti, anche alcune situazioni più critiche si sono allineate al trend generale, superando l'ottanta per cento. E vogliamo parlare dei costi? Per un inceneritore di media portata, 80 mila tonnellate, i costi potrebbero variare tra i 120 e i 140 milioni di euro. Bazzecole. A cui andrebbero aggiunti quelli per la rete di teleriscaldamento. Parliamo di 250 milioni di euro. Questa opera, tra l'altro, non giustificerebbe la quantità di rifiuto da bruciare, che in Trentino, dove il «porta a porta» funziona, è davvero residuale.

Gli inceneritori hanno fame di rifiuti e allora che si fa? Si elimina la raccolta differenziata e si incenerisce tutto? Brescia insegna purtroppo: aumento esponenziale di tumori, soprattutto di quelli infantili, perché sono i più fragili a subire i danni dovuti all'inquinamento che incide sulla salute sommando criticità a criticità. Inceneritore, più traffico, più riscaldamento, davvero una bel mix soprattutto nella stagione invernale! E la popolazione che dice? Dove sono gli agricoltori? Dove sono coloro che si occupano di turismo?

Il senso civico e la tutela della salute e dell'ambiente ci chiede di interrogarci, informarci, darci delle risposte e non subire passivamente le decisioni di chi ci governa. Saremmo inoltre la regione d'Italia con il maggior numero di inceneritori se rapportati alla dimensione e alla popolazione. Davvero un bel record!

La direttiva UE 2018/850 impone di conferire meno del 10% in discarica entro il 2035, ma ricordiamoci che l'inceneritore è stato definito una discarica in atmosfera. Prendendo come esempio l'inceneritore di Bolzano, in atmosfera 88 mila t/a, a terra restano 23,494 t/a di ceneri che devono essere smaltite, 5.313 t/a di rifiuti pericolosi vanno pure in discarica, 1492 t/a di metalli sono recuperati. La tossicità delle polveri ultra fini prodotte da un inceneritore è dovuta soprattutto alla presenza di cadmio e mercurio anche nei moderni impianti di incenerimento. Da qui la necessità di un approccio precauzionale, poiché le condizioni attuali della nostra provincia e della nostra città capoluogo comportano già rischi evidenti a causa dei livelli di particolato mediamente presenti.

Dal 19 maggio il nostro Pia-

neta è in overshoot, cioè ha esaurito le risorse a sua disposizione e stiamo usando quelle, se fosse possibile, di un altro pianeta. E questo pianeta è gran parte del sud del mondo che consuma pochissima energia e pochissime risorse, consentendo a noi privilegiati di vivere al di sopra delle nostre possibilità, cioè delle risorse di cui il Pianeta Terra dispone. I dati Ispra ci dicono che siamo in Trentino all'80/95% di raccolta differenziata, con una ulteriore possibile riduzione di oltre il 2% entro il 2028. Trento è all'86% di raccolta differenziata mentre Treviso, città comparabile a Trento, ha raggiunto l'88%. Dunque si può ancora migliorare. Se verranno perseguite con convinzione, come raccomanda anche Appa le tre R, riduzione, riutilizzo, riciclo potremo davvero immaginare la chiusura del ciclo dei rifiuti, anche facendo lavorare il centro di bio trattamento di Rovereto che allo stato attuale è sottoutilizzato per motivi economici. L'inceneritore di Bolzano ha bisogno del nostro apporto, c'è già, quindi è inutile stracciarsi le vesti dicendo che è sbagliato rifilare a loro i nostri rifiuti. Sempre meglio che averne due di inceneritori praticamente contigui, con reciproco scambio di inquinanti. Ricordo che la discarica di Ischia Podetti si è saturata a causa dei rifiuti speciali delle industrie, che non dovevano essere smaltiti lì.

*** Consigliera provinciale di Alleanza Verdi e Sinistra**